

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Nava, relatore. Ringrazio, a nome della Commissione, l'onorevole ministro per avere accettato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione stessa. Aggiungo una preghiera, anche a nome della Commissione: che i provvedimenti richiesti nell'ordine del giorno siano presentati il più presto che sarà possibile, in quanto che non sarebbe giusto di lasciare le ferrovie esercitate dalle Società private in condizioni di disuguaglianza, rispetto alle ferrovie dello Stato.

E poichè abbiamo piena fiducia che gli esperimenti di esercizio economico che si faranno sulle ferrovie dello Stato daranno un buon risultato, siamo certi che si potrà anche sollecitamente presentare un disegno di legge che estenda queste agevolazioni anche alle ferrovie private.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Mi è grato di dichiarare che spero di potere, nel più breve tempo possibile, presentare il disegno di legge cui allude l'onorevole De Nava; disegno di legge il quale possa contemperare i benefici delle Società con gli interessi del Governo.

Presidente. Pongo a partito l'ordine del giorno della Commissione, che è accettato dal Governo.

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1901-902.

La discussione di questo bilancio giunse sino al capitolo 26.

« *Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.* — Capitolo 27. Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per

eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della soprattassa d'esame (Regio Decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3ª), lire 7,698,401.43.

Primo iscritto su questo capitolo è l'onorevole Squitti; ha facoltà di parlare.

• **Squitti.** Onorevoli colleghi, con animo lieto, sinceramente, mi compiaccio che il ministro della pubblica istruzione, dando un esempio raro di coerenza e di coraggio, ripeta dal banco del Governo le stesse idee sostenute dal suo posto di deputato. Dei vari oratori che in questa discussione si sono intrattenuti sulle condizioni delle nostre Università, nessuno, come l'onorevole Nasi, è sceso in fondo con tanto senso di opportuna modernità. Egli, schivo d'ogni esagerazione come d'ogni ipocrisia, ha fatto il vero quadro dei mali che travagliano i nostri Atenei, e quanto ai rimedi ha promesso di apportarvi quelli soltanto che le misere risorse del bilancio gli avrebbero permesso.

Io, pienamente d'accordo con lui che sia meglio fare il poco che è possibile, piuttosto che guardare al molto, che non giungerebbe mai, sottopongo all'attenzione sua e della Camera pochi suggerimenti, i quali secondo me potrebbero essere della più pronta e pratica attuazione.

Gli insegnanti universitari, siano ordinari, straordinari, incaricati o liberi docenti, tutti si lagnano, chi più chi meno, della scarsa remunerazione del loro lavoro e tutti hanno ragione e tutti potrebbero aver torto. Non vi meravigli questa contraddizione, onorevoli colleghi. La remunerazione è scarsa e talvolta ridicola per quei professori che, votati alla scienza, di essa esclusivamente si occupano e non trovano altrove fonte alcuna di guadagno.

La remunerazione, invece, è lauta per coloro i quali della cattedra si servono ad allargare la propria clientela professionale e per i quali la cultura della scienza è la più accessoria delle loro occupazioni. Per i primi l'aumento di stipendio sarebbe un vero atto di giustizia, per gli altri sarebbe assai male impiegato. Ma come si fa a distinguerli fra loro? Non vi sarebbero che due modi: l'uno di vietare l'esercizio professionale a tutti i professori ufficiali, aumentando a tutti lo stipendio; l'altro di elevare gli stipendi soltanto a quelli insegnanti, che, per la natura della